

Gli speciali di:

CORRERE NEL VERDE

**Bicentenario
della Real Casina di
Caccia**

riserva Bosco della Ficuzza



AZZARI TECNICA S.n.c.
ISOLAZIONI TERMO ACUSTICHE

e-mail: azzari.tecnica@tiscalinet.it
00182 ROMA – Via Sanremo n. 6
tel. 0670393925 tel/fax 067020512



Supplemento a:

Correre nel Verde
Mensile a carattere culturale
ed informativo

Direttore responsabile:
Giorgio Gandini

Segreteria di redazione:

Correre nel verde
Fax : 06/45420655

Pubblicazione mensile
Reg. Tribunale di Roma del
12/05/1999, n. 220
Fax : 06/45420655

web

www.correrenelverde.it
www.correrenelverde.org
www.correrenelverde.com
www.correrenelverde.net
www.corverde.it
www.cnvpress.com
www.cnvnews.com

e-mail:

redazione@correrenelverde.it

Stampato in proprio

Distribuzione gratuita

Gli articoli impegnano soltanto
gli autori degli stessi

Editoriale

Per i nostri affezionati lettori, come nostra tradizione, proponiamo uno "speciale" scelto fra il tanto materiale, spesso il più interessante, che per lunghezza e quantità di immagini, non pubblichiamo o pubblichiamo in sintesi per banali ma inflessibili motivi di impaginazione e stampa.

Non abbiamo resistito però a questo lavoro dell'agenzia "Feedback" che a sua volta raccoglie le aspettative e promuove il lavoro dell'Azienda Foreste Demaniali Siciliana e non manca di pubblicizzare, giustamente, l'associazione "Pro Ficuzza" che ha sulle spalle convegni e laboratori.

Ecco realizzate queste paginette da sfogliare con comodo ovunque, sdraia riminese o panca di baita altoatesina comprese, sicuri che prima o poi condurranno il lettore a visitare posti tanto belli.



Questo periodico è associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Ai sensi delle vigenti norme di legge è vietato riprodurre qualsiasi parte di questa pubblicazione se non previa autorizzazione scritta dell'editore. Testi, foto, filmati o qualsiasi altro materiale inviato non si restituisce. Contributi editoriali (di qualunque tipo), anche se non utilizzati, non si restituiscono. Non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori od omissioni di qualunque tipo.

Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo periodico è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma e con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, senza autorizzazione scritta dell'Editore.

Bicentenario della Real Casina di Caccia riserva Bosco della Ficuzza



Duecento anni di storia immersi nel verde della riserva Bosco della Ficuzza. Nell'anno internazionale della Biodiversità, la Real Casina di Caccia festeggia il bicentenario dalla sua costruzione (1806-2006). L'anniversario è festeggiato **dall'Azienda Foreste Demaniali** della Regione Siciliana, ente gestore nell'isola di 33 riserve naturali, con un programma di incontri e iniziative dal 5 al 10 giugno prossimi.

Ai piedi del massiccio di Rocca Busambra si trova un ambiente naturale unico nella Sicilia occidentale, la riserva “Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra, Bosco del Cappelliere, Gorgo del Drago” che ricade nel territorio dei Comuni di **Marineo, Monreale, Corleone, Godrano e Mezzojuso**, nel Palermitano, ed è gestita dall’Azienda Regionale Foreste Demaniali.

La riserva è una delle più importanti dell’isola perché al suo interno si conta il più alto livello di biodiversità. Contiene, infatti, il **90 per cento delle specie vegetali** che è possibile trovare in Sicilia. Coesistono nella riserva ambienti diversi e variegati dal punto di vista naturalistico, luogo adatto per la ricca fauna di uccelli rapaci presenti.

E’ una delle più vaste aree protette dell’Italia Meridionale. Istituita nel 2000, la riserva è estesa 7.398 ettari, di cui 5.333 in zona A (zona di riserva integrale) e 2064 in zona B (zona di riserva parziale). E’ una delle più importanti dell’isola perché al suo interno si conta il più alto livello di biodiversità. Contiene,



infatti, al suo interno il 90 per cento delle specie vegetali che è possibile trovare in Sicilia. Coesistono nella riserva ambienti diversi e variegati dal punto di vista naturalistico, un ecosistema adatto alla ricca fauna di uccelli rapaci.

Al suo interno boschi, pareti rocciose e praterie. Di particolare importanza è l'imponente **Rocca Busambra** (1.615 metri), una massiccia zattera di pietra calcarea formatasi dalla fossilizzazione delle scogliere coralline, che popolavano le acque di 200 milioni d'anni fa. Un enorme dorsale calcareo di 15 km, dove non mancano rilevanti manifestazioni carsiche come *grotte, doline e inghiottitoi*. E' raggiungibile a piedi.

Quest'anno ricade il Bicentenario (1806-2006) dalla costruzione della Real Casina di Caccia, una delle principali attrazioni della riserva, fatta costruire da **Re Ferdinando IV di Borbone** che acquistò i terreni di Ficuzza per realizzare una grande riserva di caccia di 12 mila ettari. All'interno di quel vasto bosco, dove il re cacciava e si dedicava al divertimento. Cogliendo la valenza naturalistica dell'area, il re vincolò rigidamente gli usi di questi boschi, al fine di coltivare la sua grande passione venatoria.

STORIA

La gloriosa storia dell'ultima e più estesa foresta siciliana iniziò nel 1798 quando **Re Ferdinando IV di Borbone** fuggì da Napoli, pressato dai tumulti popolari seguiti alla Rivoluzione Francese, e si rifugiò nella più tranquilla Palermo.

Grande appassionato di caccia Ferdinando, acquistò e riunì gli ex feudi di **Ficuzza, Lupo, Lupotto e Cappelliere** per realizzare una grande riserva di caccia di 12.000 ettari, interamente ricoperti da un folto bosco, dove abbondavano lupi, cervi, daini e caprioli, prede preferite del Re. L'amore per la caccia gli suggerì la costruzione della "Real Casina di Caccia", (completata nel 1806) in stile neoclassico, affidata all'architetto Venanzio Marvuglia.

I boschi curatissimi, le numerose mandrie, le colture, i pascoli e l'abbondante selvaggina erano il vanto del Re che trascorreva il suo tempo libero cacciando in questi luoghi. A Ficuzza, annualmente si teneva una grande fiera, durante la quale si svolgeva il mercato degli animali, gli artigiani facevano mostra dei loro prodotti e si effettuavano gare fra i migliori cavalieri del regno. Con la caduta della dinastia borbonica, la riserva iniziò a decadere, non più

sorvegliata e mantenuta. Già a 10 anni dalla morte di Ferdinando IV tre quarti del bosco vennero trasformati in pascolo e devastati da tagli e da incendi. In questa situazione di sfacelo, la proprietà passò al **Demanio del Regno d'Italia** che alienò quasi tutte le terre disboscate e dissodate. Nel 1871 i boschi Lupo, Cancelliere e Ficuzza furono affidati all'Amministrazione Forestale che dichiarò il comprensorio inalienabile, ridusse i tagli e limitò il pascolo. Con la legge n° 535, 29 dicembre 1901 del Regno d'Italia, il "**Bosco nazionale inalienabile di Ficuzza**" venne destinato a stazione climatica, divenendo così, nel corso degli anni successivi, meta preferita per il soggiorno estivo dei palermitani. Nel 1910, si aggiunse al patrimonio demaniale il *Bosco di Godrano*, cominciando così una lenta inversione di tendenza che ha portato **oggi alla costituzione di una riserva naturale, di quasi 8.000 ettari, gestita dall'Azienda Regionale Foreste Demaniali.**

FLORA

E' ricchissima la varietà di specie vegetali che popolano la riserva. Sono oltre mille le varietà tanto che si può parlare di un vero e proprio "mosaico" della vegetazione che annovera lecci, sugheri, querce caducifoglie, roverelle e diverse specie arbustive.

L'ambiente più significativo dal punto di vista ecologico è senz'altro quello rupestre, colonizzato da piante che hanno sviluppato strategie di difesa naturali, come la particolare distribuzione delle foglie o la conformazione delle radici, che le ancorano al suolo aiutandole a resistere.

Fra i 500 e i 900 metri sul livello del mare si trova il bosco di querce da sughero. Il lecceto, invece, si sviluppa dai 900 ai 1.200 metri. E' un bosco sempreverde e le ghiande di questa quercia danno nutrimento a moltissimi animali silvani, ai daini e ai cinghiali, reintrodotti dalla Forestale nei decenni passati.

La vegetazione dei boschi è composta prevalentemente da querceti, sempreverdi e caducifoglie. I sempreverdi sono costituiti in prevalenza da lecci o da querce da sughero, mentre quelli a caducifoglie sono rappresentati da roverelle o cerri di Gussone. Ad alta quota troviamo l'acero di monte, il sorbo montano, il ciliegio canino; alle quote medie la roverella, l'acero campestre, l'olmo campestre, il pero mandorlino, il melo selvatico, il frassino orniello; alle quote basse querce da sughero.

Le specie arbustive più comuni sono: il biancospino, il pungitopo, l'asparago spinoso, la rosa canina, il caprifoglio etrusco, il falso pepe montano. Tra le

specie lianose (che si intrecciano sui tronchi degli alberi) si trovano la vitalba, l'edera, la robbia selvatica. Tra le specie erbacee figurano il pigamo di Calabria, la viola, la rosa peonia, il giaggiolo puzzolente, la falsa ortica, il ciclamino primaverile. L'unione di tutte queste varietà di specie crea il cosiddetto "Bosco misto mediterraneo". Le zone rimboschite invece, sono popolate da conifere e latifoglie.

FAUNA

Il bosco è il regno delle cinciarelle, delle cinciallegre e di una miriade d'altri uccelli: upupe, ghiandaie, merli e nibbi bruni ma anche volatili insettivori, come il rampichino e il picchio rosso maggiore. Ricchissima la presenza di uccelli rapaci, come il nibbio reale che si sposta tra le praterie e il bosco. Molti vivono tra le pareti rocciose di Rocca Busambra: il grifone, l'aquila reale, il capovaccaio (piccolo avvoltoio ormai rarissimo), lo sparviero, il falco pellegrino, il falco di palude, la poiana, il nibbio bruno, il falco lanario, il falco grillaio, il falco cuculo, il falco pescatore, l'alocco, la civetta, l'assiolo, il gufo reale, il barbagianni. Oltre ai volatili, inoltre, è possibile osservare volpi, gatti selvatici, martore e donnole. Presenti anche l'istrice, il riccio, la volpe, la lepre, il coniglio selvatico, il topo quercino e il ghio.

La reale Casina è domicilio per una singolare specie di uccello, lo storno nero, della famiglia dei corvi, che vive solo in Sicilia e in Sardegna e che a Ficuzza si può ammirare sui tetti e sui comignoli del Palazzo reale dove nidifica.

All'interno della riserva è attivo il **Centro Regionale Recupero Fauna Selvatica Ficuzza**, un vero e proprio ospedale che cura, riabilita e reimmette in natura i suoi "ospiti". Promosso dall'Azienda Foreste, è gestito dalla Lipu, la Lega Italiana Protezione Uccelli e offre una struttura e servizi che vanno ben oltre la semplice cura degli animali.

REAL CASINA DI CACCIA

La Real Casina di Caccia fu costruita per volontà di **Ferdinando IV di Borbone** quando, giunto a Palermo per fuggire alla rivoluzione napoletana del 1799, cercava luoghi adatti alla caccia ed ai divertimenti, i suoi passatempi preferiti. Il re acquisì territori dove cacciare, rendendoli adatti alla sua persona, vi apportò migliorie e li attrezzò di ogni comodità. In quest'ottica sorsero

la Palazzina Cinese a Palermo e la Casina di caccia a Ficuzza, entrambe affidate anche a **Venanzio Marvuglia**, l'architetto più in voga del tempo.

La costruzione, realizzata seguendo linee neoclassiche tra il 1802 ed il 1807, si affaccia su un vasto piano circondato da abbeveratoi, magazzini, case per chi vi lavorava all'interno e a servizio del Palazzo ed è delimitata a sinistra da basse costruzioni della stessa epoca.

Ha una pianta rettangolare ed è sovrastata dal gruppo scultoreo raffigurante il dio Pan, protettore dei boschi, e la dea Diana, dea della caccia, con al centro lo stemma coronato dei Borbone.

Alle estremità del cornicione sono stati posti due grandi orologi, sotto quello di destra si trova la cappella del Palazzo con ingresso esterno (il re poteva assistere alle funzioni religiose da un balcone, aperto sulla cappella, al quale accedeva dai suoi appartamenti). L'edificio si sviluppa su due piani: al piano terra si trovavano le abitazioni delle guardie e della servitù, le dispense e le cucine, collegate da una scala interna alla cantina, ricavata dagli ambienti sotterranei, utilizzati per il riparo della carrozza del re e delle attrezzature e comunicanti all'esterno attraverso un cunicolo; al piano superiore, cui si accede attraverso uno scalone di marmo rosso locale, vi si trovano gli appartamenti reali per il re, per l'erede Leopoldo e le stanze per gli ospiti. Degli antichi originari splendori, oggi rimane la sala centrale, con volta sostenuta da colonne di marmo con capitelli all'uso neoclassico; le decorazioni e gli affreschi riflettono anche il gusto dell'esotico, in gran voga in quel periodo a Palermo. Alcuni oggetti: quadri, arredi sacri, sculture e curiosità, sono esposti per i visitatori.

LA ROCCA BUSAMBRA

Massiccia, larga, dalla poderosa cornice, con una colorazione dovuta alla bellissima pietra calcarea che ne accentua l'imponenza e la forza. Per gli appassionati di birdwatching questa passeggiata a 10 chilometri dalla Masseria, sarà una preziosa occasione per ammirare la colonia di storni neri (specie che in tutto il mondo vive solo in Spagna, Sicilia e Sardegna) che nidifica sui suoi tetti.

Si erge, bianca e spettacolare, sul manto verde che ricopre suoli dai declivi più dolci. La sua origine geologica fa dibattere paleontologi e geologi da circa

un secolo: solo recenti studi effettuati con tecniche sofisticate hanno consentito di ricostruire la sua storia.

La Busambra è una sorta di immensa zattera **formatasi nel corso di 200 milioni di anni** circa, in un braccio del mare Tetide (l'oceano del Mesozoico) che si trovava incuneato nella Pangea, il continente primordiale: quel braccio di mare era l'antico progenitore del Mediterraneo attuale. Occupava una sua posizione in quello che oggi è il Mar Tirreno e andava formandosi per l'accumulo di organismi fossili, alghe ed animali, che popolavano le acque dove sorgeva il sito d'origine. Con la loro deposizione si vennero a formare strati diversi che andiamo a ritrovare dal basso verso l'alto, a partire dai più antichi: i **calcari dolomitici bianchi** formati dalla fossilizzazione delle scogliere coralline che popolavano le acque di 200 milioni d'anni fa, coralli, spugne e tappeti algali, (stromatoliti). Più in alto si possono osservare i calcari rossi caratterizzati dalle **ammoniti**: molluschi cefalopodi con chiocciola a spirale piana, simili agli odierni nautilus, che popolavano gli oceani ai tempi dei dinosauri. Seguono i **calcari marnosi bianchi e rosati** costituiti dall'accumulo di una quantità immensa di foraminiferi (microorganismi con gusci calcarei) e coccoliti (frammenti d'alghe brune), che andavano costituendo il plancton dei mari a cavallo delle Ere Secondaria e Terziaria (dal Cretaceo - 135 ml di anni fa - all'Eocene - circa 37 ml di anni fa). Seguono poi segni di attività erosive superficiali: la roccia era emersa e veniva squarciata, solcata, aperta dall'acqua piovana e dalle intemperie, per ritrovarsi sommersa dal mare che nuovamente s'innalzava. E così nuovi sedimenti: le calcareniti marnose verdastre, caratterizzate dai denti di squalo. Poi, lento ma inesorabile, il distacco dalla crosta terrestre in cui si era formata: forze tettoniche di inaudita intensità provocarono il distacco di questa dorsale rocciosa e la fecero migrare verso la costa nord-occidentale della Sicilia, ed approdare sulla catena siciliana, strato roccioso che si trova a 10 km di profondità, la cui epoca di costituzione risale a periodi molto più recenti rispetto alla montagna soprastante.

COME RAGGIUNGERE LA RISERVA

La riserva può essere raggiunta da Palermo attraverso lo scorrimento veloce Palermo-Agrigento imboccando l'uscita per Bolognetta. Seguendo le indicazioni per Marineo (SS 118) e procedendo in direzione Corleone, subito dopo il Lago Scanzano (detto anche "serbatoio Madonna delle Grazie"), si arriva al bivio per Ficuzza (caratterizzato da un obelisco). A questo punto svoltare a sinistra per raggiungere il piccolo centro abitato.

L'accesso alla riserva è garantito dai numerosi percorsi che si dipartono dai centri di Godrano, Marineo, Corleone, Mezzojuso e Campofelice di Fitalia.

Una volta raggiunta, la riserva è facilmente fruibile dai visitatori attraverso i **55 sentieri** realizzati dall'Azienda foreste, tutti tabellati. Tra questi, e in alcuni tratti anche sovrapposta, c'è un'**ippovia**, realizzata con la collaborazione delle associazioni presenti nel territorio. In fase di realizzazione, invece, una **pista ciclabile** di circa 14 chilometri sull'ex linea ferrata che va dalla stazione di Mezzojuso fino a Corleone. Per gli amanti delle gite fuori porta, alle spalle della Casina l'Azienda foreste ha allestito un'**area attrezzata** "Girato Ficuzza". E' corredata di tavoli rustici, servizi igienici e fontanelle con acqua. La struttura può accogliere sino a 300 persone. Annessi all'area anche campi sportivi.

COMUNI IN CUI RICADE IL TERRITORIO

CORLEONE

Probabilmente esistente in periodo bizantino, Corleone ebbe importanza economico-militare durante l'occupazione musulmana; tracce di questo periodo rimangono, oltre che nei toponimi, nei ruderi della torre detta "Saracena". Conquistata intorno al 1080 dai Normanni. Nella prima metà del sec. XIII, nelle zone interne del Corleonese i Musulmani opposero l'estrema resistenza all'Imperatore Federico II, che ripopolò Corleone con una colonia di Lombardi. Un secolo dopo esisteva già la cinta muraria (oggi demolita). All'interno dell'area murata, durante i secoli XIV e XV, comincia a strutturarsi l'abitato, a partire dai nuclei più antichi situati nelle immediate vicinanze delle due fortezze (Castello soprano XIX sec.- su cui si erge la torre saracena, Castello sottano XIII sec.-). Tra il sec. XV e XVI l'abitato si espande oltre la cinta muraria, che ha ormai perduto l'originaria funzione difensiva. E' in questo periodo che avviene l'inserimento degli ordini religiosi dentro e fuori le mura (Minori Osservanti nel 1446; Domenicani nel 1554; Carmelitani nel 1572), testimonianza di una certa vitalità dell'economia del centro. Tra il sec. XVIII e XIX si va formando la nuova borghesia agraria; sarà questa (con la costruzione di numerosi palazzi) a conferire alla città l'aspetto che ancora oggi è visibile, mal-

grado le recenti trasformazioni.

MEZZOJUSO

Sorge alle pendici del boscoso colle "La Brigna" le cui pareti fanno da sfondo all'abitato dominato dai campanili delle due chiese madri. Il nome deriva da Manzil Jusuf, villaggio di Giuseppe, un casale arabo preesistente. Nel '400 divenne un centro albanese dopo che vi si insediarono profughi fuggiti dal loro paese in seguito all'avanzata dei turchi. Nella piazza principale sorgono le due chiese Madri: sopra una gradinata è la chiesa dell'Annunziata, di origine normanna e di rito latino, più in basso è la chiesa cinquecentesca di S. Nicolò, di rito greco. Entrambe hanno subito un rifacimento barocco.

FONDAZIONI SORTE TRA I SECOLI XVI E XVIII con o senza "licentia populandi" caratterizzati dall'ortogonalità della pianta urbana adottata in tutte le situazioni altimetriche e topografiche. La maglia ortogonale viene considerata dai baroni fondatori strumento elementare per il controllo formale degli spazi urbani; in essa si inserisce un'edilizia molto modesta assolutamente uniforme che rispecchia in pieno la struttura sociale della popolazione, costituita esclusivamente da contadini che giungono a popolare luoghi prima deserti o abbandonati. I soli edifici che si differenziano sono la residenza baronale e la chiesa, rappresentanti rispettivamente del potere temporale ed ecclesiastico. Le scelte di ubicazione sono fortemente condizionate dalla viabilità esistente: presenza di una via di comunicazione o di un importante nodo viario rappresentano gli elementi catalizzatori per l'espansione dei centri. Alla viabilità in alcuni casi si sostituisce una preesistenza quale un fondaco, un baglio, un castello, ma che comunque implica la presenza di collegamenti già esistenti con le principali vie di comunicazione. Oltre ai fattori di ordine igienico-climatico (esposizione, difesa dai venti, deflusso delle acque piovane) altri elementi che condizionano le scelte di posizionamento degli edifici sono la presenza di sorgenti o di corsi d'acqua e la facilità di reperire i materiali necessari per la costruzione degli edifici (legno, pietra, ghiaia,...). Paradossalmente, la vicinanza ai terreni coltivabili rappresenta un fattore spesso trascurato nell'individuazione del sito ove sorgeranno i nuovi centri, tanto che i coloni sono spesso costretti a compiere spostamenti non indifferenti per raggiungere il luogo di lavoro. Nasce così l'esigenza per questi di abitare in luoghi lontani dal centro e dove il barone stesso provvede a far costruire idonee strutture per la produzione agricola.

MARINEO

Fondato nel 1553 da Francesco Beccadelli Bologna signore di Cefalà e di Capaci, che fece costruire le prime cento case ai piedi della rupe, la Rocca 668, sulla trazzera che da Palermo conduceva ad Agrigento. Nel 1559 fu eretto il castello. Questi eventi si leggono in latino sulla lapide cinquecentesca murata presso la sua porta d'ingresso. Il nome del centro agricolo deriva forse dal luogo dove chi proveniva dall'interno della Sicilia scorgeva per la prima volta il mare, in fondo alla valle dell'Eleuterio. Il Castello, che sorge su uno sperone roccioso, è più una dimora rurale gentilizia che non una fortezza. Alcune parti della struttura risalgono ad una precedente fortificazione costruita da Carlo d'Angiò dopo la vittoria sugli Svevi. Ai piedi della verticale Rocca si dispone in pendio la maglia ortogonale dell'insediamento, che dal sec. XV è sempre cresciuto, conservando il disegno del primo impianto.

GODRANO

Un tuffo nella civiltà contadina di questa zona si può fare a 20 chilometri dalla riserva. "Godranopoli" è un interessante museo della civiltà contadina dove, oltre alla raccolta di attrezzi antichi, oggetti dell'artigianato locale, vengono illustrati i cicli di lavorazione di pane, formaggio, olio, e vino.

Un caso singolare rappresenta la fondazione dell'attuale Godrano. La sua nascita viene fissata nel 1605 voluta da Annibale Valguarnera, ma per la sua fondazione non esiste licentia populandi. Ciò è spiegabile con il fatto che, con ogni probabilità, gli abitanti sono gli stessi che vivevano nel centro di più antica fondazione ubicato più a valle. La nuova Godrano, a differenza degli altri comuni di fondazione, non cresce attorno a preesistenze ed è ben distante da importanti nodi viari, ma ad essi si accomuna per l'impianto urbanistico che rispetta in pieno le regole dell'ideologia dominante ai tempi della sua fondazione. La maglia ortogonale si adagia su di un dosso che degrada dolcemente da Cozzo Bileo alla valle del torrente Frattina, sul versante meridionale di Rocca Busambra che ne fa da sfondo assieme alla copiosa copertura boschiva alla quale è tradizionalmente legata l'economia di Godrano, basata sull'allevamento e sullo sfruttamento dei boschi. Alla sua posizione si deve il ruolo di particolare importanza che Godrano ha rivestito durante il regno dei Borboni, quando il suo territorio viene incluso nella reale riserva di caccia di Re Ferdinando IV. L'edilizia degli ultimi anni ha sconvolto l'originaria tipologia insediativa, mentre rimane ancora leggibile l'impianto urbano seicentesco. Anche il palazzo baronale non è stato risparmiato dalle nuove costruzioni,

resta invece inalterata la chiesa Madre nel suo rifacimento settecentesco.

MONREALE

La città si trova sulle pendici del monte Caputo, a 310 metri sul livello del mare e domina quelli che una volta erano gli splendidi agrumeti della Conca d'Oro, insieme con la città di Palermo, dalla quale dista pochissimi chilometri e da cui è facilmente raggiungibile mediante i normali autobus di linea.

La città fu costruita, a partire dal complesso architettonico del monastero benedettino di cui fa parte il magnifico Duomo, per motivi sostanzialmente politici, in una posizione prestigiosa che assicurava agli abitanti sicurezza e difesa, oltre che il dominio simbolico sulla valle.

la sua sistemazione urbanistica, così come la vediamo oggi, risale al periodo barocco, quando divenne usuale per l'aristocrazia palermitana salire in carrozza fino a Monreale per godere di un po' di frescura durante gli assolati pomeriggi estivi.

Si costruirono allora le scenografiche fontane marmoree che puntellano il percorso, offrendosi alla sosta degli accaldati gitanti. Di belle fontane pubbliche, seppure meno monumentali di queste, è puntellata l'intera città, ed è interessante per il visitatore seguirne il circuito lungo le strade cittadine.

Monreale è famosa nel mondo per la sua splendida Cattedrale.

La chiesa è l'esempio più importante dell'architettura normanna in Sicilia: al gusto nordico si affiancarono qui elementi classici, tradotti ed interpretati dalle maestranze arabe e bizantine che ancora abitavano l'isola al tempo della costruzione e che lavorarono assiduamente al manufatto (mirabile esempio dunque di sincretismo religioso-architettonico).

La fabbrica fa parte di un complesso abbaziale di vastissime dimensioni, che si sviluppa tra il giardino del Belvedere, la piazza Guglielmo e la piazza della Cattedrale. Il monastero comprendeva anche un chiostro, un ampio cortile, un grande dormitorio, due refettori (uno per i monaci infermi), la biblioteca e la sala capitolare, oltre a tutti gli spazi di servizio per quella che doveva essere in origine una cittadella fortificata ed autosufficiente, come testimoniano le tracce superstiti del sistema di torri che si trovano lungo il lato occidentale del complesso, inglobate nella cortina muraria (la Torre Fornace, la Torre Belvedere).

Oggi Monreale è una delle mete turistiche più conosciute al mondo, anche se il suo turismo, data anche la vicinanza con Palermo, non è stanziale bensì legato alla dimensione del mordi e fuggi (i visitatori permangono infatti media-

mente in città solo qualche ora).



FESTEGGIAMENTI

In occasione del bicentenario dalla costruzione della Real Casina di caccia, l'Azienda regionale foreste demaniali ha organizzato un programma di manifestazioni, a partire dal prossimo 5 giugno. Ogni giornata sarà dedicata ad uno dei comuni in cui ricade la riserva con iniziative dedicate e mirate alla valorizzazione del loro territorio. Si partirà il 5 giugno da Corleone. Seguiranno Marineo, Mezzojuso, Monreale e Godrano. In programma convegni tematici, laboratori gastronomici, artigianali ed econaturalistici, organizzati dall'associazione "Pro Ficuzza".



Il 10 giugno, giornata finale, migliaia di studenti si daranno appuntamento all'interno del bosco di Ficuzza per la giornata conclusiva delle celebrazioni.

Fonte: Ufficio Stampa
Angela Abbate – Annalisa Spinoso
Feedback Strategie per comunicare

P & D Poli e De Bortoli Studio associato di ingegneria
Progresso nel rispetto ambientale
via della Gora 59 Tel\Fax 0461754597
Borgo Valsugana - Trento

Per la vostra pubblicità su questa rivista
inviare un fax al numero:
0645420655

Correre nel verde .net .com
un sito per ogni argomento all'insegna della libera informazione .org .it

ARPI 
Associazione Italiana
Retinite Pigmentosa
e Ipovisione 

Sei interessato a questo spazio pubblicitario?

 **idee luminose**
Illuminazione d'interno
C.so V. Emanuele, 53 - Campagnano (RM) tel. 06/9041106